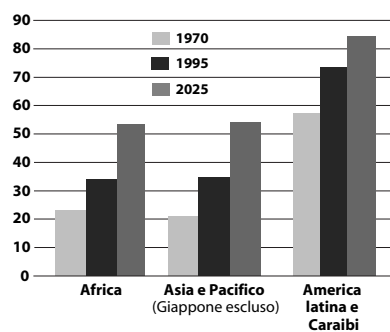




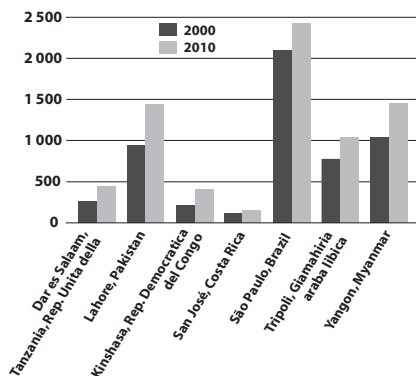
FATTI SALIENTI

- Entro il 2030 la popolazione urbana dell'America latina e dei Caraibi passerà dall'attuale 75 per cento all'83 per cento; in Asia e nel Pacifico dal 37 al 53 per cento; in Africa dal 38 al 55 per cento.
- Venti città hanno oggi una popolazione superiore a 10 milioni.
- Nelle aree urbane la popolazione spende in media il 30 per cento in più rispetto alle aree rurali ma consuma meno calorie.
- Grandi distanze, strade dissestate, scarsa manutenzione dei veicoli e affollamento urbano provocano la perdita dal 10 al 30 per cento dei prodotti trasportati.
- Le fattorie urbane e suburbane producono cibo per 700 milioni di abitanti metropolitani – un quarto della popolazione mondiale urbana.

Percentuale della popolazione che vive nelle città...



...e del cibo necessario



Consumo netto di cereali (migliaia di tonnellate).

Entro il 2005 più della metà della popolazione mondiale vivrà nei centri urbani, e il sistema di approvvigionamento e distribuzione alimentare per garantire un cibo sicuro e a buon mercato arriverà ad un punto di rottura. Le difficoltà di conciliare offerta e domanda, e i problemi legati al trasporto, alla conservazione e ai mercati provocano perdite e aumento dei prezzi. La produzione di cibo nelle città migliora la situazione, ma gli agricoltori non dispongono di terre, acqua e conoscenze tecniche a sufficienza. Occorrono esperti in tutti i settori – trasporti, agricoltura, nutrizione e sanità – per assicurare agli abitanti dei centri urbani una alimentazione sicura, di buona qualità e a prezzi ragionevoli.

NUTRIRE UN MONDO URBANO IN ESPANSIONE

Nel 2000, nei paesi in via di sviluppo, 1,9 miliardi di persone abitavano nelle città; questo numero salirà nel 2030 a circa 3,9 miliardi. La crescita della popolazione e delle aree urbane richiede l'aumento dei servizi per l'approvvigionamento alimentare dei consumatori, inclusi sistemi di distribuzione e mercati per la vendita all'ingrosso e al dettaglio. Attualmente i mercati nella maggior parte delle città dei paesi in via di sviluppo non sono attrezzati, con conseguenti problemi ambientali e un aumento delle perdite (*vedi sul retro* Procurare cibo alla popolazione).

I problemi della sicurezza alimentare sono particolarmente importanti nelle città dei paesi in via di sviluppo, dove il tasso di povertà supera spesso il 50 per cento: ad esempio Guatemala City (80 per cento), Chittagong, Bangladesh (78 per cento) e Kampala, Uganda (77 per cento). Sebbene la povertà sia più diffusa nelle zone rurali, sta crescendo anche nelle città: in Brasile, per esempio, il numero dei poveri che abitano nelle città è salito dal 39 per cento nel 1970 al

54 per cento nel 1990.

La povertà urbana non si verifica soltanto nelle capitali o nelle grandi metropoli. Anche le province con qualche centinaia di migliaia di abitanti possono avere un alto numero di poveri, con problemi pratici per il rifornimento e la distribuzione del cibo.

I consumatori urbani poveri:

- spendono dal 60 all'80 per cento del loro reddito per il cibo, e quindi sono particolarmente vulnerabili all'aumento dei prezzi degli alimenti, dovuto ai costi di trasporto o ai regimi di monopolio da parte della potente categoria dei commercianti;
- sono l'ultimo anello di una lunga catena alimentare, e hanno poca scelta su dove comprare, aumentando così il rischio di consumare alimenti di scarsa qualità.

La sicurezza alimentare desta grave preoccupazione nelle zone urbane, dove trattamenti e refrigerazioni insufficienti e commercianti senza scrupoli possono portare a cibi contaminati o adulterati.

Cibo nelle strade: una benedizione a due facce

Nelle città, una rilevante quota della dieta alimentare di molti abitanti proviene dal cibo venduto nelle strade: pasti pronti o spuntini acquistati a poco prezzo. Il cibo nelle strade è utile soprattutto ai più poveri, che non hanno il tempo e gli utensili per cucinare; ma anche gli impiegati e altri segmenti della società fanno affidamento su questo tipo di alimentazione.

Il cibo venduto nelle strade è un'importante fonte di occupazione, specialmente per le donne; talvolta è meno costoso di quello preparato in casa, e può essere altamente nutritivo, come emerge da indagini in Indonesia e in India. Per contro i venditori raramente dispongono di servizi igienici e di acqua potabile, e non conoscono le norme igieniche da applicare agli alimenti. La distribuzione caotica dei loro banchi di vendita costituisce inoltre un ostacolo al traffico. Le autorità municipali devono svolgere un ruolo primario per migliorare la sicurezza alimentare e l'efficienza organizzativa dei venditori ambulanti.



Venditori di cibo nelle strade a Sikasso, Mali.

PROCURARE CIBO ALLA POPOLAZIONE: UN MODELLO PER UN SISTEMA DI MARKETING

Un efficiente sistema di approvvigionamento e distribuzione alimentare garantisce alla popolazione l'accesso conveniente ad un'ampia varietà di alimenti, di alta qualità e a prezzi ragionevoli, per una sana dieta alimentare. Questi sono i requisiti principali:

Punto 1: Gli agricoltori, informati e aggiornati sul mercato, possono adeguare la produzione alla domanda.

Punto 2: I prezzi esposti nei luoghi di raccolta rurale, consentono agli agricoltori di vendere i prodotti ad un giusto prezzo ai commercianti, che a loro volta possono contare su adeguati rifornimenti.

Punto 3: Su strade agevoli gli automezzi per il trasporto raggiungono rapidamente i mercati cittadini all'ingrosso, riducendo il deterioramento delle merci e dei veicoli e gli ingorghi del traffico e quindi eliminando costose perdite.

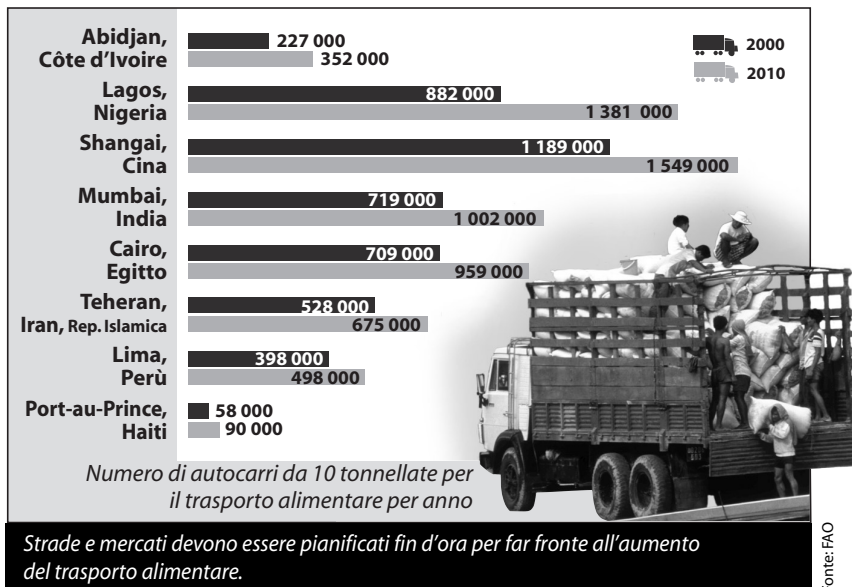
Punto 4: I mercati per la vendita all'ingrosso e al dettaglio sono ben costruiti e controllati, con infrastrutture per il parcheggio, per le operazioni di scarico, pesatura e confezionamento, e dotati di servizi igienici e acqua potabile.

I mercati dovrebbero essere progettati in modo funzionale – ma non sempre è possibile. In generale, infatti, i mercati sorgono spontaneamente nelle zone dove c'è richiesta. La pianificazione dei mercati, se possibile, dovrebbe coinvolgere consumatori e commercianti per soddisfare le loro necessità.

IL RUOLO DELLO STATO

È necessario che le autorità cittadine si assumano le loro responsabilità per la produzione e distribuzione alimentare. Esse devono:

- Coinvolgere nella pianificazione urbanistica esperti del trasporto, dei suoli, della salute pubblica, veterinari e nutrizionisti.
- Progettare e ubicare i mercati consultando i consumatori pianificare per ottenere il minimo impatto ambientale.
- Fissare programmi di microcredito ai commercianti, inclusi i venditori nelle strade, per finanziare miglioramenti dell'igiene e della conservazione del cibo.
- Assicurare che gli agricoltori urbani abbiano accesso alla terra, con la garanzia del possesso, servizi di comunicazione, credito e assistenza per l'acquisto delle sementi e di altri beni strumentali.



DATI SULL'AGRICOLTURA URBANA

- In tutto il mondo, circa 200 milioni di agricoltori urbani forniscono cibo a 700 milioni di persone, coltivando i prodotti in orti comunitari, in aree non edificate, sulle sommità degli edifici e dovunque sia possibile trovare un'area libera. Se avessero maggiori spazi, aumenterebbero la coltivazione.
- L'agricoltura urbana fornisce grossi benefici, inclusi reddito e occupazione, minori importazioni e miglioramenti ambientali, come la protezione dello strato superficiale del terreno.
- Nelle città asiatiche la metà circa delle famiglie si dedica a qualche forma di coltivazione.
- I prodotti agricoli urbani devono essere di basso valore (per scoraggiare i furti), di rapida crescita (per l'incertezza del possesso della terra) e di facile coltivazione (per mancanza di competenza specifica e di attrezzature), cosicché non è sempre possibile coltivare i prodotti più redditizi.
- Poiché le autorità municipali considerano l'agricoltura urbana un regresso, gli agricoltori urbani trovano spesso ostacoli politici e normativi, incluse vessazioni e confische dei prodotti.
- Pericoli per la salute derivano dall'uso, come fertilizzanti delle colture, di liquami e deiezioni organiche non trattate. A Santiago del Cile, ad esempio, dal 1985 al 1991, dal 45 al 70 per cento di tutti i casi di tifo sono stati attribuiti all'irrigazione con liquami.

IL CASO I MERCATI SPONTANEI DI HANOI

L'esperienza di Hanoi, con una popolazione di 5 milioni di persone in continua espansione, è un esempio da libri di testo sulla sfida alimentare che devono fronteggiare le città dei paesi in via di sviluppo. Dei cinque principali mercati all'ingrosso di Hanoi, solo uno è stato programmato; gli altri sono cresciuti spontaneamente, con gravi problemi per il traffico e per il trattamento degli alimenti. Come risultato, vanno perduti dal 15 al 20 per cento dei prodotti prima di essere venduti. Delle 104 macellerie di tutta la città, 78 sono in pieno centro, e operano in spazi inadeguati, con attrezzature igienicamente insicure e controlli veterinari insufficienti. Le carcasse degli animali

sono in genere lasciate sul nudo terreno. La produzione alimentare in Hanoi e sobborghi fornisce alla città l'80 per cento della verdura fresca e la maggior parte della carne e delle uova, con risparmi sui costi di trasporto. Ma gli agricoltori urbani dei paesi in via di sviluppo spesso non sanno come usare adeguatamente i pesticidi, i liquami o i fertilizzanti, e il terreno coltivabile che talvolta è contaminato. Un'indagine del 1999 in Hanoi ha rivelato che il pollame conteneva residui di antibiotici in quantità molto elevata, il DDT era spesso presente nella carne (e sempre nelle uova), e la carne e i prodotti caseari erano fortemente contaminati da batteri e metalli pesanti.

CONTATTI

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Cibo nelle città
Tel. +39 06 570 53817
Fax +39 06 570 54961
sada@fao.org

Informazioni per i media
Tel. +39 06 570 53625
Fax +39 06 570 53729
media-relations@fao.org

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
Viale delle Terme di Caracalla
00100 Roma, Italia
www.fao.org